

## Storia sentimentale dell'astronomia

Piero Bianucci, *Longanesi*, in uscita ottobre 2012

Pagine 312

### Un assaggio: l'ultimo amore di Galileo

*Quando, nell'estate del 1630, si innamora di Alessandra, Galileo ha 66 anni e molti acciacchi. Lei è una bella trentenne ma non le manca l'esperienza: due mariti l'hanno già lasciata vedova (nell'ordine, Nati e Rasi), ha frequentato la corte ducale di Mantova, è stata al seguito di Eleonora Gonzaga, ha vissuto a Vienna, si è sposata in terze nozze con il diplomatico Giovanfrancesco Buonamici. Abituato ad apprezzare soprattutto la carne, Galileo in Alessandra scopre l'attrazione dell'intelligenza femminile. Di lei scrive, dopo ripetuti incontri ad Arcetri: "sì rare si trovano donne che tanto sensatamente discorrono come ella fa". Nella stessa lettera, datata 24 maggio 1640, le comunica di aver acquistato tramite una conoscenza comune 49 braccia (25 metri) di tela da camicie non perché ne avesse bisogno, ma per compiacerla, in quanto aveva saputo che era lei a metterla in vendita ("io, per esser cosa sua, l'ho voluta ritenere appresso di me").*

*L'amore tra il vecchio scienziato e la giovane e raffinata donna di corte è tutto intellettuale, né poteva essere diversamente, essendoci di mezzo, tra l'altro, anche un marito che lo aveva aiutato al tempo del processo. Alessandra subisce il fascino di Galileo, ma saggiamente si ritrae per evitare uno scandalo che sarebbe stato pericoloso per entrambi. Galileo insiste nel chiederle incontri: "Né mi opponga rispetto alcuno o sospetto o timore che mi possa per ciò sopraggiungere qualche turbolenza: perché in qualunque senso sia da terze persone ricevuto questo incontro o abboccamento, o sia giocondo o sia discaro, poco m'importa, essendo io assuefatto a soffrire e sostenere come leggerissimi pesi cariche molto più gravi".*

*Il rapporto va avanti per qualche tempo, poi, minacciato dai pettegolezzi, si attenua. A renderlo più difficile c'è prima una lunga permanenza di Alessandra in Germania al seguito del marito, e poi, al suo rientro, la cattiva salute dello scienziato e il regime del confino. Il 6 aprile 1641 Galileo deve rinunciare a un invito di lei a Prato: "non solo per le molte indisposizioni che mi tengono oppresso in questa mia gravissima età, ma perché sono ritenuto ancora in carcere, per quelle cause che sono benissimo note".*

*A pochi giorni dalla morte (giorni "lungheggianti per il continuo ozio e brevissimi per la relazione ai mesi e agli anni decorsi, né altro mi resta di consolazione che la memoria delle amicizie passate, delle quali poche cose mi restano"), Galileo rivolge ancora il pensiero ad Alessandra e le invia un invito estremo, che lei respinge con gentile imbarazzo, appellandosi alle maldicenze che li avevano allontanati: "Io delle volte tra me medesima vo stipolando in che maniera io potrei fare a trovare la strada innanzi che io morissi a boccarmi con Vostra Signoria e stare un giorno in sua conversazione,*

*senza dare scandalo o gelosia a quelle persone che ci hanno divertito da questa volontà”.*

*Ed ecco la risposta di Galileo: “(Invio) un cordialissimo grazie dell’affetto tanto cortese ch’ella dimostra verso la mia persona, e dell’ufficio di condoglienza col quale ella mi visita nelle mie miserie e nelle mie disgrazie. La prego a condonare questa mia non volontaria brevità e le bacio con affetto cordialissimo le mani”.*

*E’ il Natale del 1641, l’ultimo di Galileo: si spegnerà quindici giorni dopo.*